

LA SCOMMESSA DELL'UNIVERSITÀ

LELLO SAVONARDO

RIMBALZA sui social, da Instagram a Facebook, una foto di Tim Cook con la scritta "Naples is the city of creativity", dopo l'annuncio della Apple ad investire su Napoli per realizzare il centro di sviluppo App iOS d'Europa, che prevede la formazione di 600 giovani.

Quello che sembrerebbe uno slogan e un luogo comune sulla creatività dei napoletani esprime qualcosa di più. La "città porosa" rappresenta da sempre, nei diversi settori della cultura, dell'arte e della ricerca scientifica, un esempio straordinario di eccellenza, creatività ed innovazione.

La scelta della Apple è, senza alcun dubbio, un'opportunità di sviluppo per Napoli e per il Paese, al fine di orientare e ottimizzare l'energia creativa della città più giovane d'Europa ed evitare la "fuga dei cervelli".

Napoli, infatti, è la città europea che esprime la percentuale di giovani più alta, e sono proprio le nuove generazioni, con la loro creatività e capacità di cogliere e rielaborare i mutamenti in atto, a rappresentare la risorsa più rilevante che il territorio esprime.

Se le istituzioni culturali e politiche, gli imprenditori e i diversi attori sociali coinvolti, nazionali ed internazionali, riusciranno a creare la giusta sinergia per non sprecare tale occasione, l'Italia creativa, innovativa e digitale potrà ripartire da Napoli, per un rilancio economico, culturale e sociale del Paese.

La cultura contemporanea si esprime sempre di più attraverso software informatici che ci consentono di creare, riprodurre e ridefinire gli stessi oggetti culturali con i quali interagiamo nella vita quotidiana. Il software rappresenta oggi, in modo sempre più pervasivo, la nostra interfaccia con l'ambiente circostante, una componente essenziale del vivere sociale, economico e culturale, modellando il linguaggio e determinando nuove forme sociali di interazione.

Le App stanno diventando lo strumento principale di interfaccia e di navigazione di una realtà sempre più "aumenta-

ta".

I giovani sono tra i principali fruitori della Rete e protagonisti della software culture. Navigano, creano, comunicano, si esprimono, danno vita a produzioni culturali inedite, attraverso i nuovi strumenti interattivi. La Campania sta dimostrando, attraverso lo sviluppo di un ecosistema di start up, sempre più consistente e competitivo sul piano nazionale, di essere protagonista dei mutamenti in atto, e la presenza dell'assessorato regionale all'Innovazione e alle start up, primo e unico in Italia, con delega anche all'internazionalizzazione, rappresenta una scelta significativa e lungimirante per valorizzare il fermento imprenditoriale e creativo che si esprime attraverso il digitale, e non solo. L'università Federico II, coinvolta nell'accordo con la Apple, produce, da sempre, esperienze di eccellenza sia nel settore della ricerca che dell'innovazione e, da circa un anno, promuove il Contamination Lab Napoli, un progetto di formazione per studenti universitari della Campania (di tutti gli atenei), promosso dal Miur e dal Mise, che rappresenta una reale sfida ad aprire la formazione universitaria al mondo dell'imprenditoria e alla contaminazione tra le diverse discipline, per sviluppare nuove idee imprenditoriali e start up innovative. Il progetto, realizzato, in intesa anche con il Comune di Napoli, dal dipartimento di Scienze Sociali, dove ha sede il primo e unico corso universitario italiano di "Culture digitali e della Comunicazione", nonché Radio Lab F2, la webradio dell'ateneo Federico II, dimostra come la città può esprimere, a tutti i livelli, uno straordinario laboratorio creativo e di innovazione. In tal senso, in accordo con il presidente della Crui e rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, e con il Miur e il Mise, il Contamination Lab ha previsto a Napoli, entro febbraio, una giornata nazionale di riflessione sui nuovi scenari della formazione universitaria che, sempre di più, dovrà esprimere una contaminazione reale tra i saperi, il mercato del lavoro, l'imprenditoria e l'innovazione, per dare alla straordinaria creatività della "bit generation", che vive sotto il vulcano e non solo, reali opportunità di orientamento e valorizzazione. Una creatività di cui anche i dirigenti americani della Apple sembrano essere consapevoli.

L'autore è docente di Comunicazione e culture giovanili presso l'università Federico II

BIT GENERATION

Serve una contaminazione reale tra i saperi il mercato del lavoro l'imprenditoria e l'innovazione, per dare opportunità alla creatività della "bit generation"



Peso: 26%